

SaronnoNews

Galli (Pd) interviene sul caso di Cascina Combara: “No a processi mediatici, serve il rispetto di regole e ruoli”

Mariangela Gerletti · Thursday, February 19th, 2026

Dopo la **conferenza stampa di ieri della sindacallaria Pagani** e l'**arresto del richiedente asilo** al centro della vicenda di Cascina Colombara, anche il capogruppo del Partito democratico nel Consiglio comunale di Saronno **Simone Galli** apre una riflessione su quanto accaduto e, più in generale, sul tema della sicurezza.

«In merito alla questione di Cascina Colombara apprendiamo da poco che le indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Busto hanno portato all'emissione di un provvedimento restrittivo da parte del Giudice per le indagini preliminari. Qualche breve riflessione sul caso del ragazzo straniero assunto agli onori della cronaca – scrive Galli – Innanzitutto **solidarietà alla signora che ha denunciato le aggressioni subite**; le denunce faranno il loro corso e l'autorità giudiziaria sarà chiamata ad esprimersi. E' notorio che il sindaco non può sostituirsi all'autorità giudiziaria. C'è chi alza i toni, chi invoca di espatriare il soggetto, chi di allontanarlo, chi di rinchiuderlo e “buttare via la chiave”. Faccio notare che **non rientra nei compiti del sindaco e della Giunta un provvedimento di espulsione**».

«Chiariamo alcune cose però – prosegue il capogruppo Pd – **La pubblica sicurezza è competenza dello Stato**, è troppo comodo scaricare la palla solo ai Comuni; tutti i Comuni fanno, possono e debbono fare la propria parte (interventi dei servizi sociali, controllo del territorio da parte della Polizia locale): a fronte di maggiori risorse stanziare dal Governo si potrebbero potenziare gli interventi e fare molto di più. Al massimo un Sindaco può disporre un Tso (trattamento sanitario obbligatorio) -nei casi previsti dalla legge, su proposta e relazione di un medico che valuta le condizioni del soggetto, provvedimento che va convalidato entro 48 ore dal ricovero coatto dal giudice tutelare. Il Tso ha una durata massima di 7 giorni. Alla scadenza, se lo psichiatra del servizio non presenta una richiesta motivata di prolungamento, il trattamento cessa. Il sindaco può e deve informare gli enti superiori, fare monitoraggio e segnalazione alle autorità superiori che hanno il potere di intervenire ed eventualmente allontanare la persona (già informati Questore e Prefetto); il sindaco **non può revocare il permesso di soggiorno provvisorio per asilo. In questo caso specifico** sono stati presi contatti con strutture assistenziali per ospitare il soggetto, il quale però si è rifiutato di permanervi e **non lo si può obbligare coattivamente**».

«Nessuno ignora situazioni critiche, ma **si affronta il problema con serietà e nel rispetto delle competenze** – conclude Simone Galli – Ritengo che il rispetto del diritto sia la bussola che deve guidarci e la giustizia non passa dai processi sommari solleticati dai media, ma dal rispetto delle procedure e delle competenze ai vari livelli istituzionali».

This entry was posted on Thursday, February 19th, 2026 at 11:29 am and is filed under [Varesotto](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.